

Luigina Venturilli

MILANO «Non giocheremo la prima partita, né la seconda, né la terza. Non giocheremo ad oltranza finché non si sarà trovata una soluzione a questa situazione». Le parole del presidente del Cagliari, Massimo Cellino, a nome di tutte le squadre della serie B, non lasciano dubbi: il campionato non partirà, la Coppa Italia nemmeno.

L'allargamento a ventiquattro imposto dal governo e prontamente eseguito dalla Federcalcio, con la benedizione del Coni, lasciava del resto prevedere le facce torve e i toni duri che i presidenti dei venti club cadetti hanno esternato fin dal loro arrivo ieri mattina alla sede milanese della Lega calcio. Una riunione informale per ratificare la rivolta già annunciata nei giorni scorsi.

Insieme al blocco dei campi di calcio - deciso all'unanimità, con la sola eccezione del Como, astenutosi causa la doppia carica di Preziosi, alla guida anche del Genoa - è scattato anche l'attacco ai vertici del settore: le dimissioni del presidente della Figc, Franco Carraro, sono state, di fatto, chieste esplicitamente; quelle del presidente della Lega, Adriano Galliani, sono state lasciate intendere come gradite.

Non solo. Tutte le squadre di serie B hanno aderito all'iniziativa lanciata dal presidente dell'Atalanta, Ivan Ruggeri, che per primo aveva annunciato il boicottaggio delle nazionali giovanili: i club cadetti vietarono ai ragazzi del vivaio di rispondere alle convocazioni degli azzurri dall'under 16 all'under 21.

All'incredibile compattezza creata nella serie B (assenti giustificate le quattro ripescate, Genoa, Catania, Fiorentina e Salernitana) si aggiunge l'appoggio di alcune squadre della serie A. «In questa vicenda siamo tutti uniti - ha detto Cellino - ci hanno rovinati con una decisione violenta che oggi riguarda noi, ma che in futuro potrebbe riguardare tutto il sistema del calcio. Ci sono almeno dieci squadre di A che rischiano di essere retrocesse e di trovarsi l'anno prossimo nella nostra situazione. Mi attendo che capiscano che c'è un interesse comune». Che si tratti di semplice solidarietà morale o dell'eventualità che anche alcuni club del primo campionato si fermano non è ancora stato deciso. Nel frattempo, però, Ancona, Brescia, Empoli, Sampdoria, Chievo e Modena hanno partecipato alla riunione e votato la convocazione per il 29 agosto di un'assemblea straordinaria della Lega (Roma, Milan e Perugia erano presenti ma non hanno firmato). Lì si decideranno le sorti di Carraro, «che ha disatteso il mandato da noi affidatogli», e di Galliani, «che sta subendo questa situazione senza però prendere una decisione chiara». All'ordine del giorno «la sfiducia



Il presidente del Cagliari Massimo Cellino, durante l'assemblea di ieri a Milano. A destra il numero uno della Figc Franco Carraro

“ I club votano all'unanimità di non scendere in campo domani per la Coppa Italia e nemmeno per il campionato che dovrebbe partire il 31



Convocata un'altra riunione straordinaria il 29 agosto per chiedere le dimissioni del presidente federale ma traballa anche la posizione di Galliani ”

# La B non gioca e vuole licenziare Carraro

L'assemblea della Lega blocca il calcio ma la Figc intima: «Indietro non si torna»

il futuro

## Dal caos a grandi passi verso il progetto Superlega

Superlega. È questo il fondo del tunnel in cui Berlusconi ha messo a marciare tutti i suoi soldatini. Alla fine c'è la sbarra che separa la regione dello sport da quella degli affari. Superlega significa pochi club cementati da anelli di nome Gea, Gerenzi, Murdoch. Significa il calcio come slot machine. La B si ribella perché resta fuori da Las Vegas, nel deserto. Deve ribellarsi, alzare la voce, andare in tv e dire che ci sono i tifosi da rispettare. Perché è sola e non ha alternative. La Lega calcio non esiste. Esistono solo la A e la B. Ed è per questo che Galliani fa il pesce in barile. Matarrese al confronto recita la parte del pasticcione, ma è un groviglio come i vicoli di Bari. Per arrivare alla meta il progetto del governo deve tenere il controllo della postazione Carraro. Fondamentale perché la scissione da cui nascerà la Superlega rimanga all'interno delle norme federali. Cioè, per conseguenza, all'interno di Uefa e Fifa. Dentro il circo insomma. Fuori non si gioca. Qualche rischio invece viene dalla sentinella Petrucci. Il Coni è l'unico possibile centro di opposizione. Può commissariare la Figc, ribadendo cioè che tutto l'impianto sportivo si continua a fondare - come da 50 anni - sul principio della sussidiarietà: il calcio genera soldi che devono essere ridistribuiti anche alle altre discipline, che altrimenti muoiono. E poi Coni significa Cio, ancora palco internazionale senza cui non c'è scena. Petrucci non ama Carraro, ha dalla sua una piccola sponda nell'Udc. E una piccolissima in Pescante, uomo del Coni da sempre. Che però deve la sua seconda vita a Berlusconi, e difficilmente farà congiura. Dunque al presidente del Foro italiano resta solo il colpo di teatro: rimpiangere daccapo la Figc. Oppure accodarsi al nuovo che viene. L'unico rappresentante dei grandi club che ieri ha parlato è stato Baraldi. Angelo custode del miracolo finanziario della Lazio targata Gerenzi. Un'uscita che forse segnala qualcosa, magari un'indicazione per le poltrone della nuova Superlega. La sbarra è vicina. Basterà un calcio per buttarla giù.

e.n.



LE REAZIONI Concia e Lolli: «Governo come l'elefante in una cristalleria». Maggioranza sfilacciata, An si tira indietro. Cossiga: «Dietro c'è Gerenzi»

## Ds contro il decreto: «Commissario per il Coni»

ROMA Pioggia acida sul decreto salvacalcio. Arrivata a stento l'approvazione in Consiglio dei Ministri martedì scorso - con la Lega Nord contraria e An astenuta - per Berlusconi l'iter di conversione in parlamento si annuncia una via crucis. L'opposizione è pronta - proprio come le 19 squadre di B - a non giocare la partita. «Come era prevedibile, il decreto ha avuto gli effetti di una bomba» affermano Claudio Lolli e Paola Concia dei Ds. Che ribadiscono la violenta ingerenza del governo, in barba ad ogni etichetta di autonomia incollata al provvedimento: «È entrato come un elefante in cristalleria, senza nessun rispetto per il mondo dello sport e per le sue regole». Unica soluzione il commissariamento, «meglio addirittura quello del Coni e non della Federcalcio - proseguono - visto che il

problema a questo punto riguarda non solo il calcio, ma tutto lo sport. Che non sembra più governato da Palazzo H al Foro Italico». Durissimo anche Antonello Falomi, vicepresidente del gruppo di sinistra in Senato, che denuncia le «intrusioni della politica e di interessi economici e televisivi che vorrebbero stabilire per legge, anziché sul campo da gioco, chi è promosso e chi è bocciato». Il governo ha approfittato del caos in cui ha contribuito esso stesso a precipitare i vari organismi sportivi per concentrare nelle proprie mani «poteri speciali che sono stati utilizzati in modo iniquo e arbitrario, assecondando una brutale logica di spartizione clientelare». Fronte compatto nel respingere al mittente il decreto, con la Margherita che condivide la scelta dei presidenti ribelli. «È l'unica soluzione per ribadire l'auto-

nomia dello sport e la sua legalità» sostiene Giorgio Merlo, membro della commissione Vigilanza Rai. Che parla apertamente di «calcio come strumento del governo», epigrafe del sistema di comando di Berlusconi. Rizzo, a nome dei Comunisti italiani, chiede la convocazione di commissioni parlamentari per fare piena luce sulla decisione del governo, mentre Cento dei Verdi annuncia sostegno alle eventuali proteste negli stadi.

Ma c'è tempesta anche nella maggioranza. Alleanza Nazionale non riesce a tenere allineati sull'attenti berlusconiano molti dei suoi. Tremaglia - l'astento di martedì in Cdm - ribadisce il no alla formula voluta da Palazzo Chigi e chiede il ripescaggio in A del suo feudo di Bergamo e pure quello del Piacenza. Dello stesso segno il parere del senatore Salerni-

no, sempre An: «Non si può far finta di niente, la promozione di squadre appartenenti a divisioni inferiori basandosi sui criteri meramente commerciali è inaccettabile e stravolge totalmente il mondo del calcio». E chiosa: «Si è intervenuti in maniera devastante».

Mentre fuori campo arriva la voce di Francesco Cossiga. Che commenta: «Un pasticcione inenarrabile dal quale avrebbe fatto meglio a tenersi lontano il governo già confuso in molti aspetti della sua azione, o per meglio dire inazione». Ma l'ex presidente chiama in causa anche un altro deus ex machina: «Dietro tutto c'è l'ombra onnipotente di Gerenzi, che spazia dal dominio del sistema bancario a quello del riassetto delle proprietà turistiche in Sardegna, e adesso anche nel calcio».

e. n.

oggi dovrebbero essere spartiti fra 24 club - potesse essere la chiave risolutrice ha risposto il presidente dell'Atalanta: «Se il problema fossero i soldi ci avrebbero già comprato per pochi spiccioli. Non ci accontenteremo dei biscottini per cani». Ieri intanto Sky ha «ingaggiato» anche la Sampdoria, firmando il contratto con i blucerchiati e ponendosi oltre i limiti imposti dall'antitrust. Ma la tv di Murdoch ha fatto richiesta di una deroga al garante.

Non profilandosi alternative all'orizzonte, si riaffaccia la possibilità avanzata da Antonio Matarrese, che aveva giudicato «un'ipotesi percorribile» la divisione in due - fra prima e seconda serie - della Lega calcio. Sarebbe il primo passo verso la creazione di una ristretta e blindatissima «super league», riservata ai già ricchi e famosi. Agli altri club, confinati negli spazi sovraffollati e di poche risorse dei campionati minori, rimarrebbero solo le briciole. Del calcio non resterebbe che l'ombra.

# Pisa chiama, Firenze risponde: pace sull'Arno

I viola contraccambiano gli auguri e accolgono volentieri la proposta di un'amichevole sostenuta anche dall'Unità

Marco Bucciantini

FIRENZE Ci sono amichevoli e amichevoli. Il presidente del Pisa Maurizio Mian invita le quattro squadre ripescate nella grassetta serie B a 24 per disputare una serie di amichevoli a scopo benefico. «Cominciamo dalla Fiorentina», attacca Mian. «Voglio chiudere qui le polemiche, e lavorare per un calcio più sano. Ai viola faccio solo gli auguri per il loro campionato, basta contrapposizioni fra Pisa e Firenze». Chapeau. Il patron viola Diego Della Valle non risponde, per un eccesso di diffidenza e per un eccesso di impegni. Ma è un silenzio eccessivo, s'intende. Parla Gino Salica, presidente della società: «Sicuramente un gesto molto apprezzabile. Addirittura ci ha fatto gli auguri e questo è davvero una bella cosa. Li con-

tracciammo». La mano tesa dalla foce dell'Arno è genuina. I francesi auspicano sempre la *politese*, ottima via d'uscita dagli scontri. Un briciolo di facile cortesia che si concede ai vinti. Ma il calendario complica le buone intenzioni: la serie B formato gigante conta 46 giornate di campionato, e l'unica settimana libera per le amichevoli è quella di Natale, Santo Stefano e Capodanno.

Il sindaco Domenici: «Importante riportare il calcio dentro al campo, il gesto di Mian è davvero importante»

danno. Da Firenze, quella mano è pronta a raccogliera il sindaco Leonardo Domenici: «Tutto ciò che riporta il calcio dentro il campo è ben accetto. Il gesto di Mian mi sembra davvero importante». Nei giorni scorsi si era parlato anche di frizioni con il collega di Pisa, Paolo Fontanelli: «Ognuno ha dovuto interpretare il suo ruolo e difendere le aspettative di chi è eletto ad am-

ministrare, però con Fontanelli mi sento ogni giorno...». La politica è stata più lesta del calcio. Peccato, ci teneva, il Pisa: a scorre le agenzie, nemmeno Salernitana, Catania o Genoa hanno fatto sapere qualcosa. «Noi lavoriamo con umiltà, e vogliamo parlare con i fatti. Stando lontano dalle polemiche», aveva detto appena giovedì Della Valle. In una conferenza stampa molto at-

tesa aveva anche lui allungato una mano: «Abbiamo preso il posto del Cosenza. Sappiamo cosa vuol dire trovarsi fuori dal calcio e dover ricominciare da zero. Per questo offro ai calabresi il nostro sostegno, se lo accetteranno. Vogliamo aiutarli a ripartire». Preziosi (presidente del Genoa, del Como e di un terzo del Modena, barattato con sei giocatori) non fa sapere niente. Aliber-

ti (Salernitana) ha altro a cui pensare. Gauci (Catania, ma anche Perugia) ha già dato (e avuto). La proposta del Pisa è sempre lì, per accettare c'è tempo.

Poi ci sono le amichevoli organizzate da Cellino, che fa il capopolo dei moralizzatori: «Domani niente Coppa Italia. Faremo delle amichevoli». Non si capisce se è un modo per tenersi l'incasso di Cagliari-Piacenza (è

questa la seconda gara del girone 1 della Coppa), anche se lo stesso Cellino ha già ritirato i biglietti rimasti sul mercato (e gli altri già venduti?). Non si capisce nemmeno se le amichevoli saranno disputate dalle stesse squadre che dovrebbero affrontarsi per la Coppa. «Forse questa vicenda ci ha fatto ricordare i veri valori dello sport», dice sempre il presidente del Cagliari. Poco prima aveva applaudito «al decreto salvacalcio del governo, varato in buona fede ma male interpretato della Federazione». Ma Cellino, in passato uscito grazie al patteggiamento dall'accusa di truffa miliardaria ai danni della Comunità europea, è uomo molto vicino alla destra di governo, candidato mancato a sindaco di Cagliari a metà degli anni Novanta. Le sue amichevoli, di questi tempi, trovano subito un bello stuolo di arruolati.

### la proposta

«Giochiamo tre amichevoli contro le squadre che sono state ripescate in serie B al posto nostro. Giochiamo contro il Genoa per aiutare la fondazione Signorini, giochiamo anche a Salerno, a Catania e a Firenze e devolviamo gli incassi ad associazioni di solidarietà e umanitarie». È questa la proposta lanciata dal presidente del Pisa Maurizio Mian e sostenuta

da l'Unità per «strambare» rispetto al pandemonio generato dal decreto del governo. La dirigenza nerazzurra ha anche escluso di far ricorso al Tar del Lazio contro la decisione della Federcalcio, «pur ritenendo che essa calpesti ogni regola di correttezza nello sport e costituisca una ingiustizia». Poi, in particolare, Mian tende la mano alla Fiorentina, dopo le polemiche dei giorni scorsi: «Faccio i migliori auguri alla squadra e alla città per il prossimo campionato».

Il torneo allargato però restringe i tempi disponibili sul calendario, l'unica settimana libera è sotto Natale